DEL MUNICIPIO ARNATE
NELL' UMBRIA

NUOVAMENTE SCOPERTO IN MARMO INEDITO

DEL MUSEO LAPIDARIO

NELL' UNIVERSITÀ
DI PERUGIA

AL CH. SIGNOR BARTOLOMMEO BORGHESI

LETTERA

DI GIO: BATTISTA VERMIGLIOLI

Socio dell' Accademia Archeologica di Roma, Pontaniano, di Antichità di Napoli ec. ec.



PERUGIA)(1819.
NELLA TIPOGRAFIA BADUEL
Con permesso

Articolo estratto dal Giornale Arcadico
Settembre 1819. *N. IX. pag.* 283.

SIGNORE

L' ottimo e bene concepito divisamento assunto da Lei; ch. Signore, di ornare e di arricchire il nuovo Giornale Arcadico con un continuato e dotto commento del Museo Lapidario del Vaticano, non è che utile, e lodevolissimo. Molti e varj sarebbero i motivi per cui ogni Uomo di lettere, ed ogni Societá di uomini scienziati, dovrebbero concepire ardentissimi voti, onde questo Giornale stesso sì felicemente inaugurato, giammai non dovesse cessare, che anzi si avesse a condurre tant'oltre finchè in Italia il buon gusto per le lettere, le arti e le scienze durasse: ma uno dei principali motivi si è appunto onde avere così non interrottamente il suo dotto commento. Certo che dopo i suoi frammenti Capitolini ove tanta e sì classica archeologica dottrina risplende, i Letterati non avranno che saper buon grado alle Muse, anzi di questi studj medesimi al genio tutelare, perchè sì avventurosamente cadde in lei la scelta onde riporre nel piú chiaro meriggio i molti e talvolta scabrosissimi monumenti dell' antica Epigrafia.

Se così è pertanto, io desidero che la di lei amicizia mi permetta, che possa oggi dirigermele onde comunicarle una inedita Iscrizione, la quale scuoprendoci un nuovo Municipio nell' Umbria, ed incognito fin qui, potrebbe divenire un monumento non indegno del tutto della di lei considerazione, e di codesto onoratissimo Arcadico lavoro; come potrebbe divenire altresì non inutile del tutto agli studj della antica Lapidaria, della vecchia Geografia, ed alla piú certa e sicura interpretazione di qualche Classico Greco, e Latino.

L' Iscrizione scolpita in bel cippo fastigiato, fu rinvenuta nel 1815 poche miglia distante da Perugia, sortendo da

una dello porte settentrionali, e che fu tosto da me procurata al Museo Lapidario di questa Patria Università , (1) ed è in tali termini concepita.

D. M.
. . . . VERSENI. L. F. LEM
GRANIANI. TRI . . . .
COH. XXXII. VOLVN . . . .
TRIB. LEG. XVI. FLA· FIRM
vaso II. VIR. HISPELLATI patera
PATRONO . MVNICIPI
ARNAT. VIXIT. ANNIS ·
XXXII. FRATRI . PIJSSIMO
VERSENVS . APER

Appare chiarissimo, che debba leggersi: *Diis Manibus Verseni Graniani Filii Lucii Ex Tribu Lemonia Tribuno Cohortis XXXII. Voluntariorum Tribuno Legionis XVI. Flaviae Firmae Duumviro Hispellati Patrono Municipj Arnatium Vixit Annis* XXXII. *Fratri Piissimo Versenus Aper* (*Posuit*)

Il Primo gentilizio può noverarsi come rarissimo nell' antica epigrafia, e fin quì appena mi è occorso incontrarne che assai pochi esempj ne' Marmi Pesaresi dell'Olivieri (2) ed in quelli della Toscana presso Gori (3). Vi è luogo a credere peraltro che fosse famiglia locale di queste nostre contrade, poichè un *Versenio ottimo*, ed un *Versenio Prudente* sono ben noti in altra Iscrizione Perugina da me ri-

---

(1) *Perchè alcuni rari oggetti del suo gabinetto Archeologico non vadano dimenticati, nei prossimi fascicoli degli opuscoli letterarj che si publicano in Bologna, sarà stampata una nostra memoria su di un antico cotto, ove rappresentasi una Medusa di singolare, e non comune lavoro.*

(2) *pag.* 3.

(3) *Inscript. Urb. Etr. II.* 352. 415. *III.* 304.

prodotta (1), dopo che la publicò il Maffei (2). Sembra opportuno notare frattanto che lo stesso Maffei la diede come esistente in un villaggio del Perugino contado situato dalla banda stessa degli antichi Arnati, sebbene qualche miglio distante da essi, e dal luogo ove fu trovata la memoria di *Verseno Graniano*. Ed in proposito di questo suo cognome, sembra esso derivato da Granio, che potè essere un parente di Verseno; anche perchè il Panvinio scrive che i cognomi: *ab Avorum, matruum, Patruorumque nominibus derivabantur* (3). Un *Marco Granio Lollio* pertanto, ed una *Grania Urbana*, nomi non troppo frequenti, s' incontrano fra' marmi di Perugia (4) città vicinissima al Municipio Arnate, che anzi in una campagna assai prossima ad esso nell'anno 1816. fu discoperto un Toscano ipogeo, ove fra le iscrizioni Etrusche, fu questo titoletto Latino semibarbaro ritrovato eziandio, che qui si dá per la prima volta:

C. GRANIA. A. F
LUDNAE. GNATA

Anche quì quel nome materno è nuovo, e conserva molte vestigia dell'indole dell' etrusco idioma.

Egli è pur vero come le Iscrizioni che vengono nuovamente a luce ci scuoprono soventi volte de' nomi o affatto nuovi, o rari almeno ne' vecchi monumenti, non meno che negli scrittori; ed è perciò che mi piace di aggiugnere a questo forse incolto commento un nuovo marmo inedito anche esso scoperto nel 1814. in una suburbana campagna di Perugia, e similmente trasportato in questo Lapidario Museo dell' Università. Ivi si legge un *Disinius Ve-*

(1) *Iscriz. Perug. II* 377.
(2) *Mus. veron. CCCLX.* 6.
(3) *De nomin. Rom.*
(4) *Iscriz. Perug. II.* 327.

rus, di cui appena se ne trova esempio in bella Lapida pubblicata primieramente dal Maffei (1), quindi dal Donati (2), e poscia dal mio ch. amico defonto Monsignor Marini (3)

D. *vaso* M.
C. LAELIO. C. F. IVCV
NDO. ET. L. LAELIVS
PAVLLINVS. FRATRI
PIISSIMO. VIXIT. ANN
LV. BENE. MERENTI
C. DISINIVS. VERVS. AMICO
MEREN

Ma per tornare al bel marmo di *Verseno Graniano*, non ci ha dubbio che in esso questo nome sia posto nel secondo caso, mentre conforme la tessitura di quell'Epigrafe dovea esservi espresso in terzo caso, ed uniformarsi così al PATRONO, ed al FRATRI PIISSIMO, ma in esso marmo è forse da riconoscersi quella antiptosi, o mutazione di casi, di cui Scaligero nell'indice grammaticale al Tesoro Gruteriano recò tanti e sì vari esempj tratti intieramente da Lapide. Ivi abbiamo CLVSII per CLVSIO (4), LIBERTO per LIBERTI (5). E con altri esempj al Marmo perugino somigliantissimi si ha nello stesso Grutero: L. SVRDEII. FELICIS. PROCVRATORI. CORONATO in luogo di SVRDEIO (6). VALERIO. POBLICOLAE. VETTILIANI FLAMINIS. PERPETVI. SACERD. VRBIS. ROMAE. AETERNO, CVRATORI. PATRONO ... HONORIBUS PERFVNCTO, in luogo di VETILIANO, FLAMINI.

---

(1) *Mus. veron.* CCLXVIII.
(2) CLXIX. 2.
(3) *Frat. Arval.* 654.
(4) DXLIII. 6.
(5) DCXVII. 2.
(6) CCCXXXI. 4.

PERPETVO (1) : Fu forse il primo Mazocchj a riconoscere in queste antiptosi, *caracter proprius sermonis ἰδιωτικὸν* (2), piuttosto che un vizio dello scalpello, e dopo di quel profondissimo Filologo niuno l' ha meglio esposta del dotto Marini (3), avendone detto prima anche qualche cosa il Sig. Ab. Morcelli (4).

Io non tratterrò che poco l' erudita sua curiosità sulle cariche militari di Verseno. Egli fu Tribuno della Coorte XXXII dei Volontarj, che si trova memorata in altri due marmi presso il Grutero CCCCLIV. 8. e presso il Muratori MCI. 1. Dei militi volontarj, che in onorificenza furono sempre al di sopra degli stipendiarj parla Cesare *Bel. Gal.* 5. *Bel. Civ.* 3. Veggasi anche Livio lib. III. V. Non giova poi fermarsi sul Duumvirato magistrato Municipale che occupò *Verseno Graniano*, la di cui famiglia Umbra, od Etrusca forse di origine, fu onorata della Romana Cittadinanza, ed ascritta perciò alla Tribù Lemonia, la seconda fra le Rustiche tribù Romane, come ben dimostra il Sig. Riccy nel suo eruditissimo opuscolo sul pago Lemonio, da cui la stessa tribú prese nome, ed alla quale molti altri Militari si trovano ascritti (5). Sembra che una famiglia poco diversa di nome fosse anche in Etruria, la quale passando poi ad essere Romana, come a tante altre famiglie Toscane avvenne, alcun poco nel suo nome cambiasse. I monumenti locali in somiglianti ricerche, o de' vicini paesi sono sempre i migliori per i piú utili confronti. Le urne Etrusche de' Vesj ora nel Museo Oddi, trovate in Perugia, ci danno un VESENE. Il Lanzi (6), che lesse con qualche diversità quella voce, vi rintracciò un nome di donna; a me

---

(1) CCCCLXXX. 5.
(2) *De ascia* 62.
(3) *Frat. Arval.* 404.
(4) *De styl. Inscript.* 65. 66.
(5) *Riccy. op. cit. Appendice.*
(6) *Sagg. di Ling. Etrus.* 11. 370.

riproducendola sembrò migliore spiegazione quella di VERSENIVS (1), sulle traccie d' Iscrizioni Latine dell' Etruria presso Gori (2), e prima che si conoscesse questa di *Verseno Graniano*: e diedi quel titoletto come di uomo, poichè parvemi riconoscervi una finale ben diversa da quella data da Lanzi. Or questo nome passando ad essere Romano, potè per mezzo dell'epentesi aumentarsi di una R, e farsi *Versenius*. Gli antichi Dori del di cui dialetto assai partecipa l' Etrusco, dissero per esempio, *αλαβαςον* per *αλαβαςρον*, *σκαπτο* per *σκεπτρον*, e così i vecchi Latini *prosum* e *susum* per *prorsum* e *sursum*, ponendo la R innanzi la S come in *Versenius*, su di che veggasi lo Scaligero (3).

Del resto io la tratterò brevemente piuttosto sul patronato in favore degli Arnati assunto da Verseno, mentre era Duumviro della Colonia Ispellate, e già nota per più marmi presso Panvino (4), ed altri, paesi forse, e territorj che poteano confinare fra loro, poichè io stesso nel paese degli Arnati discopersi una pietra terminale, già da me publicata (5), ove si segnavano i confini della Colonia Ispellana.

FINCOL
HISPELL

E della situazione, e collocazione di quel termine nel paese degli Arnati, veggasi cosa allora si scrisse sull' autorità di Siculo Flacco. (6)

---

(1) *Iscrizioni Perugine* I. 120.
(2) II. 352. 415. III. 304.
(3) *Coniectan. in Varron.*
(4) *Imp. Rom. pag.* 740.
(5) *Iscriz. Perug.* II. 284.
(6) *De condit. Agror. edit. Goes*

Allorchè una Colonia, od un Municipio eleggevasi a protettore e patrono un' illustre soggetto, dovea farsene l' elezione dai Magistrati Municipali, o delle Colonie, per mezzo di pubblico, e solenne decreto, come praticarono appunto i Peltuini, allorchè elessero a loro protettrice e patrona Mummia Varia sacerdotessa di Venere, con raro esempio, se non unico, in una femmina (1), ed i Ferentinati allorchè a loro Patrono scelsero Tito Pomponio Basso (2).

Ora dietro somiglianti autorità di una tal pratica, si può bene e ragionevolmente concludere, che il Municipio Arnate avesse anche le altre Magistrature solite ed essere ne' Municipj stessi, e nelle Colonie, che godevano del diritto di Romana Cittadinanza, e che furono comunemente i Decurioni, i Duumviri, i Curatori, gli Edili, ed altri di minor conto ricordati dal Pancirolo (3). Ella è pertanto convenevol cosa supporre come anche nel Municipio Arnate gli stessi Magistrati, alcuni de' quali li vedremo fra poco in altra lapida inedita, convenissero un giorno nella Curia onde combinare il pubblico decreto di quella splendida elezione. Dal decreto medesimo poi dei Ferentinati si conoscono alcune cerimonie, e circostanze di onore, che avevano luogo allorchè i popoli qualche patrono solennemente eleggevano, e le di cui parole or qui piace di riferire in parte (4).

Placere Conscriptis Legatos ex hoc ordine mitti ad Titum Pomponium Bassum clarissimum virum, qui ab eo impetrent in clientelam amplissimae domus suae Municipium nostrum recipere dignetur, patronumque se cooptari, tabula hospitali incisa hoc decreto in domo sua posito permittat censuere.

---

(1) *Gruter. CCCCXLIII. 6. Morcel. de Styl. Inscript.* 180

(2) *Gori Inscript. Urb. Etrur.* 1. 65. *Morcel. op. cit.* 185.

(3) *De Magistr. Municip.*

(4) *Morcel. op. cit.* 185.

La Storia degli Arnati Umbri da prima, ed Etruschi in seguito, come è ben da credere, fino al Dominio Romano, il di cui paese oggi solo per la prima fiata ci si manifesta come Municipio Romano, fu da me stesso altra volta esposta per mezzo di publiche stampe in opuscolo a parte fino dal 1800. (1)

Ivi dopo di aver con qualche diligenza esaminati i tesi di Plinio (2), di Silio Italico (3), di Tolommeo (4), e di Livio (5), fu confermata l' opinione di altri, che l' antica Arna, e gli Arnati menzionati da essi si doveano assolutamente riconoscere in un piccolo castello distante da Perugia cinque miglia all' incirca, al di la dal Tevere, castello il quale fino al dì d' oggi porta il nome di *Civitella d' Arno*. A meglio confermare un tale divisamento, si produssero varj antichi monumenti di Architettura e di Lapide ivi trovati, e fra essi una vecchia, e singolare Iscrizione già publicata più volte (6).

Il Gori (7) che fu il primo a riferirla, con le solite sue visioni fu inclinato a ravvisarvi una Dea piuttosto che un paese, ed una Dea da lui stesso inaugurata, e che chiamò Arna. Fu ben facile opporsi a questa sua opinione senza stabile fondamento proposta, e fu ben facile altresì di chiaramente mostrare come in quella Epigrafe si ricordava quell' Arna stessa da que' medesimi classici già rammentata.

Tuttociò fu esposto anche in opposizione al Guarnacci; o a meglio dire furono confermate le opinioni del Ciatti, del Cellario, del Cluverio, dell' Arduino, del Maffei, e del Mazocchi, i quali tutti riconobbero l' antica Arna

---

(1) *Moreni Bibliografia della Toscana* II. 447.
(2) *III* 14.
(3) *VIII.*
(4) III. I.
(5) *Dec.* I *lib. IX.*
(6) *Iscriz. Perug.* II. *pag.* 271.
(7) *Mus. Etrus.* II. 70.

nell' odierno castello di Civitella di Arna, ove si rinvenne la stessa Epigrafe ora esistente anche essa nel Museo Lapidario di questa Università, e che qui si ripete.

PHILEROS
QVI. PRAEFVIT. TEMPLO
ARNAE
STATIA. CARITE
FORTVNAE. D. D

cioè *Phileros qui praefuit templo* civitatis *Arnae et Statia Carite Fortunae dedicant*. E per rendere ragione di quella copula allogata avanti *Statia*, e che manca nel marmo, vaggasi sulla scorta del dotto Marini (1) cosa si notó da me altre volte (2) di questo parlare asindeto. Che la Fortuna poi fosse uno de' principali Numi degli Arnati, può bene apprendersi da altre tre Iscrizioni ivi ritrovate eziandio e già in quel commentario da me publicate (3), e poscia fra i marmi Perugini (4). Ora mi piace aggiungerne una nuova non publicata fin quì, e dal paese degli Arnati trasportata in questo Museo Lapidario fino dal 1814.

POLVTIMVS
POPPAEAE. NERON . : . .
DISPENSATOR. FORTVNAE

L' iscrizione è somigliantissima ad altra da me riprodotta, e che prima evea publicato l' Amaduzzi (5), ma in questa che ora si da, vi è di più nella seconda linea la voce NERON ,. . che manca nell' altra, ove similmente vi è ri-

---

(1) *Iscriz. Alban.* 40.
(2) *Iscriz. Perug. I.* 3. *nota* 4.
(3) *pag.* 117.
(4) 11. 240. 241. 242.
(5) *Anecd. Litter* 11. 461.

cordata la moglie di quello sciaguratissimo Cesare. Non è questo per avventura il primo esempio di vedere antiche Iscrizioni duplicate, e triplicate eziandio. Io ne accennai pur qualche cosa (1), ma è da vedersi sopratutto una dissertazione epistolare del mio dottissimo amico Sig. Dottor Labus intorno a due antichi Epitaffi publicata in Milano nel 1817.

Allorchè io tolsi il carico di impugnare Guarnacci sulla vera situazione della antica Arna, lo feci contro il Lami eziandio, poichè nelle sue Lezioni di Antichità Toscane (2) collocò gli Arnati d'intorno al fiume Arno, da cui gli parve che una tale denominazione prendessero, sebbene quel dotto uomo nelle sue Lettere Gualfondiane pubblicate anche prima di quelle Lezioni, sembra, che avesse già proposta una migliore opinione. Ivi scrive egli che forse dal Fiume Arno presero il nome quei popoli i quali fondarono la città di Arna nell'Umbria, e che furono Colonia di coloro che abitarono nella Etruria più inferiore. L'opinione con dubbiezza da quel letterato si propone, ciò che facilmente non fece Monsignor Guarnacci scrittore veramente fiero, e che vuole, ordina, comanda che ogni testa si distorca per pensare come egli pensa. Alla prima opinione del Lami nelle sue lezioni arrise quasi il dottissimo Lanzi nel suo saggio di Lingua Etrusca (3), scrivendo che la Città Adarnaham come la chiama Livio „si crede denomi- „ nata dalla vicinanza di quel fiume „. Dacchè egli però conobbe quel mio opuscolo, ove si fermò senza contrasto la vera situazione dell'Arna nell'Umbria, cambiò in parte di sentimento, scrivendomi (4) „ comincio a pendere al pare- „ re che in Livio si abbia da leggere Aharnaam, ed al- „ lora non sarebbero due città, una antica che meritò il

(1) *Iscriz. Perug.* 11. 317.
(2) 11. 413.
(3) 11. 280.
(4) 20. *Mag.* 1800.

„ nome di Fluenzia, l'altra sempre chiamata Arna. Quella „ prima, che io ho creduto sempre, come sempre ho creduto „ to l'Arna Umbra, svanirebbe del tutto. Se quando scris„ si, avessi avuto dinanzi il suo commentario, avrei scritto „ diversamente. „

In quello pertanto accennai pur qualche cosa sulle origini dell'Arna nell'Umbria, e mi dimostrai inclinato piuttosto a riconoscervi origini Greche, poichè Greco ne sembra il nome, e dell'indole del Greco linguaggio, piuttosto che Orientale ed Asiatico, come opinarono Maffei, Swinton, e Mazocchj. A miglior conferma di una tale opinione potrebbe ora ricordarsi l'Arna della Tessaglia, patria di que' Pelasgi venuti in Italia, e che poi si dissero Tirreni, e parmi assai piú verisimile dedurne l'origine ed il nome da essi, come da quelli che un giorno abitarono l'Umbria, e l' Etruria.

E poichè io mi impegnai di farle conoscere l' Arna Umbra, ed Etrusca da poi, mi accordi che io torni a mostrargliela nuovamente Romana, e ciò per mezzo di nuovi monumenti Latini inediti fin quì.

Quella Fortuna, che un giorno fu si propizia agli Arnati, volle che quasi contemporaneamente al ritrovato della bella Lapida di Verseno, ove come si vide, si ricorda il Patronato del Municipio Arnate, se ne rinvenisse altra alla Bastia nelle vicinanze e nel contado di Assisi, luogo poi non tanto distante dall' antico paese degli Arnati, o almeno verso quella banda. Mi fu questa comunicata dal suo possessore il Nobil Sig. Francesco Antonio Reali, perchè trovata ne' suoi fondi rustici, poi da me letta nell'originale e che ora si dá per la prima volta.

D. M.
VEIEDIO. L F. CLV
CRESCENTI . AED
IIVIR. I. D. Q. REI.P
ET. ALIMEN. ARNAT
VEIEDIVS. FORTVNAT
PATER. ET. CISPIA
MARTINA. MATER

cioè: *Diis manibus . Vejedio Crescenti Luci filio* ex *tribu Clustumina Aedili Duumviro juri dicundo quaestori Reipublicae et* Rei *Alimentariae Arnatium Vejedius Fortunatus Pater et Caspia Martina Mater*.

Il Municipio Arnate pertanto oltre i patroni, carica la quale sembra che non abbiasi da noverare fra le Municipali Magistrature, ebbe come le altre Colonie, e gli splendidissimi Municipj anche i Duumviri giudici delle cause, e con esempio ben raro, oltre i Questori delle pubbliche rendite, i Questori eziandio dei pubblici Alimenti, della qual carica gli esempj sono eziandio in altri marmi (1). L'officio di essi ingerivasi principalmente, dacchè la liberalità di Traiano, e dei Cesari posteriori decretò in molte città dell' Italia publici alimenti a' fanciulli, e fanciulle povere, a raccogliere le entrate de' fondi stabiliti per questi pubblici alimenti, ed a distribuirle agli stessi fanciulli o fanciulle. Ciò posto si può supporre pertanto come una parte della riscossione di queste collette fosse stabilita nella città di Arna, come da questo marmo chiaramente deducesi. È celebre e nota la liberalità di quell'ottimo principe, e per mezzo di monumenti numismatici (2), e di lapidaria, fra quali è nota bastantemente la celebre Tavola di bronzo Vellejate discoperta nel territorio Piacentino nel 1747 e con dotto commento dal Muratori illustrata. (3)

L'istituzione de' publici alimenti per i fanciulli e fanciulle povere, si può credere che non giugnesse oltre il tem-

---

(1) *Grut* CCCXLIV. 12. CCCXCVII. 2. CCCCLI. 5. MXCVII. 2. *Murat.* CXI. 2. CCCXXXII. 2. DCLII. 2. DCCIII 9. DCCV. 1. DCCXLVII. 1. *Morcel. de Styl. Inscript.* 238. *Marin. Frat. Arval* 390. *Mus. veron.* CCXXX. *Memor. Enciclop. sulle Antichità di Roma* 1817. *pag.* 201.

(2) *Rasch. Lex. R. N.* 1. 463.

(3) *Symbol. lit. Dec. Flor V.* 33. *Se ne attende una nuova e magnifica Edizione dal Ch. Sig. D. Pietro de Lama Prefetto del R. Museo di Parma.*

po degli Antonini; almeno di più lunga durata non si ha certezza ne' Monumenti. V'è perciò ogni ragione da credere che l' Iscrizione di Vejedio sia di quelle epoche in cui la città di Arna era bene in fiore, ed in conto di splendidissimo Municipio.

E poichè l'oggetto principale di questi miei riflessi offerti alla saggia sua considerazione, fu una iscrizione militare, mi permetta ch. Sig. che io ponga fine agli stessi col produrre un'altra Iscrizione militare inedita dello stesso Museo Lapidario di questa Università:

D. M.
A. MVNATIO
FAVSTINO. MIL
COH. IIII. PRAET
VIX. ANN. XIX
MEN. X
A. MVNATIVS
HYPNVS. ET. AVFIDIA
FAVSTINA. PARENT
FILIO. KARISSIMO

Altri Munatii abbiamo in piú marmi Perugini (1).

Pregola accogliere con la solita sua bontà questa nuova marca del mio rispetto, e della altissima mia considerazione, ripetendomi

Di lei ch. Sig.

Perugia 10. Maggio 1819.

---

(1) *Iscriz. Perug.* II. 358.